Zeitschrift: Gioventù e sport : rivista d'educazione sportiva della Scuola federale di ginnastica e sport Macolin

Herausgeber: Scuola federale di ginnastica e sport Macolin

Band: 33 (1976)

Heft: 12

Rubrik: Eco di Macolin

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 13.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Eco di Macolin

11. Rapporto allenatori nazionali

Ogni anno, ai primi di novembre, si riuniscono a Macolin tutti gli allenatori nazionali elvetici. Questo avviene ormai da 11 anni, ovvero dall'indomani di una catastrofica spedizione olimpica.

Sono due intense giornate di lavoro organizzate dal Comitato nazionale per lo sport d'élite che, di anno in anno, sceglie un tema generale di discussione (lo scorso anno per esempio il doping) e una corolla di temi minori ma non per questo meno importanti nel contesto sportivo svizzero.

La prima parte dell'11. rapporto è stata dedicata soprattutto a questi temi di corredo. In particolare citiamo, nell'ambito della medicina sportiva, l'argomento intitolato «Vittoria ad ogni costo», ovvero il pericolo insito nell'uso e nell'abuso di artifici per raggiungere alte prestazioni. Si è toccato pure un'altra scienza legata al progresso dello sport: la biomeccanica, purtroppo non ancora sfruttata in modo ottimale dagli operatori sportivi svizzeri (eppure sono stati numerosi gli sforzi in questo senso prodotti dall'Istituto di biomeccanica del politecnico di Zurigo).

Altra faccenda, se vogliamo più intellettuale, è stata inoltre quella riguardante la carriera dei talenti nello sport. Molti di questi talenti, o presunti tali, vanno persi per strada per varie ragioni. Il discorso è ampio poichè coinvolge la scuola, la professione, la famiglia e l'organizzazione dello sport in Svizzera. Gli allenatori nazionali si sono appunto mossi, nelle loro considerazioni, su questo terreno con una certa prudenza, considerando il fatto che molti talenti non giungono a risultati concreti per l'incapacità dei loro stessi preparatori. Un argomento, quello dei talenti, che meriterebbe una tavola rotonda anche a livello regionale e cantonale.

Si è in seguito affrontato un tema che prima, durante e immediatamente dopo i giochi olimpici, è d'attualità. Lo sport e la politica. La discussione ha preso lo spunto da dieci tesi presentate dal consigliere nazionale Andreas Blum (che proponiamo a pag. 289).

C'è stata una specie di sequela d'interventi tematici tutti più o meno contrapposti alla presenza dello stato (potere politico) nell'organizzazione dello sport, soprattutto in quello ad alto livello, dove gli interessi non sono propriamente quelli di salute pubblica.

Su questa falsariga si è proseguiti quando, presenti anche i giornalisti sportivi, gli allenatori nazionali hanno affrontato il problema dello sport di punta e dell'impatto che ne risulterebbe nell'opinione pubblica. Grazie a una videoregistrazione è pure intervenuto nella discussione il presidente della Confederazione Rudolf Gnägi.

Alcuni concetti si sono cristallizzati nel corso degli interventi, o per lo meno si possono considerare abbastanza rappresentativi dal punto di vista elvetico. Lo sport di punta ha impatto sulla popolazione? Non è assodato ma ci sono buone possibilità che riesca a promuovere lo sport a livello popolare. Lo sport svizzero dev'essere presente sul piano internazionale (non per mostrare la virilità del popolo svizzero, come ha preteso un giornalista bernese, ma per prender parte con una certa dignità al confronto con altre nazioni).

Si è un po' afflosciato invece il tema riguardante la qualità dei quadri dirigenziali dello sport svizzero (siano essi allenatori o funzionari). Si è preferito dar seguito alle considerazioni di Gnägi che si è espresso a favore di maggiori investimenti per centri regionali d'allenamento (Macolin dovrà avere filiali: Tenero (!) per la Svizzera meridionale e altri due da designare per la Svizzera romanda e la Svizzera orientale), per la ricerca nelle scienze legate allo sport e per la documentazione. **(ada)**

Due ticinesi tra i nuovi allenatori nazionali dipl. II CNSE

Si è concluso all'inizio di novembre, con la consegna del diploma II, il corso per allenatori organizzato dal CNSE (Comitato nazionale per lo sport d'élite). Il corso, diretto dal dr. Guido Schilling della SFGS, si è articolato su cinque semestri durante i quali i candidati hanno dovuto seguire periodici seminari di biologia dello sport, pedagogia, metodologia, principi d'allenamento, psicologia, cinesiologia e management dello sport. Fra i 23 diplomati del corso II ci sono pure due ticinesi: si tratta di Flavio Bomio, 34 anni, competente animatore del nuoto cantonale e nazionale, nonchè allenatore della Società Nuoto Bellinzona, e Sandro Rossi, 30 anni, il cui biglietto da visita conta due dozzine di titoli nazionali nei tuffi oltre che un diploma di maestro di sport della SFGS.

Il corso per allenatori del CNSE è un eccellente complemento al bagaglio pratico del preparatore sportivo, soprattutto se questo mira, o è votato, a responsabilità «nazionali». Il diploma del CNSE non costituisce ancora un passaggio obbligato per diventare allenatore nazionale, ma ne è valido e auspicato presupposto. **(ada)**

Daniel Seydoux ha lasciato la SFGS

Il nostro amico e insegnante d'educazione fisica, Daniel Seydoux, ha lasciato la SFGS il 1. settembre scorso per ritornare a Losanna, suo luogo d'origine.

Daniel Seydoux era entrato al servizio della SFGS nel febbraio del 1970. Data la sua formazione, è stato impegnato nel ciclo di studi per la formazione di maestri di sport e nei corsi per monitori G+S, in particolare nell'insegnamento del nuoto, dello sci alpino e dell'allenamento della condizione fisica. È stato pure insegnante nei corsi per monitori sportivi dell'esercito. Ha pure collaborato, come traduttore, nel team redazionale della nostra consorella francese «Jeunesse et Sport». Era apprezzato dagli allievi per la sua calma, il suo intuito, le sue eccellenti capacità pedagogiche e la sua coscienza professionale.

Diciamo arrivederci a un insegnante ma anche a un gradito e leale amico. Un arrivederci poichè potremo ancora beneficiare della sua preziosa collaborazione in quanto Daniel Seydoux rimane fedele alla sua professione di insegnante d'educazione fisica. **(Rè)**